Copia d'una Lettera Arabica mandata al P. Baldassar Loyola Mandes da un Turco già illuminato per riceuere la S.ta Fede, voltata dall'Arabico in Italiano. In Napoli. 29. Maggio. 1666.

329

Incomincio questa nel nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo, quali sono tre Persone, e un solo Dio. Amen.

E doppo questo prego l'istesso Dio, che faccia allontanare da V. A. ogni male incontro e le dia quanto mai desidera in questo mondo, e nell'altro, conforme conuiene ad un Sig.re d'Altezza si grande per nascita, per potenza, e per fama, che è appunto come un alba nata dalle tenebre per spargere raggi di Santità da ogni parte, e che con il lume riceuuto spicca frà tutti: essendo che è unico in questi tempi per le gran merauiglie, per la purità, per la fede, e per la carità: e non dico questo solamente per l'amore, che le porto, ò pure per li beneficij riceuuti, ma senza esageratione alcuna, mentre à ciascuno è noto il suo Altiss.mo nome, che solo pensato rende il cuore allegro, dileguando da quello ogni ombra di tristezza, hauendolo io più volte esperimentato questo è il mio Padrone, il mio amatore in Dio, e doppo Iddio ogni mio bene, il uero lume de miei occhi il Sig.r Baldassar Loyola Mandes, al quale darà in dono la M.tà Diuina non dico cose materiali, ò celesti, ma se stessa; essendo che ella è inclinata all'opere pie di carità, e di pietà in risguardo dell'istessa M.tà. Incomincia per tanto à riuerire V. A. per quanto sà, e puole, accompagnando l'inchino con profumati odori di quella Patria Celeste, che sono più grati d'ogni soauità penetrante l'anima disposta per sollevarla: quello che presentandole tutto il sopradetto giusta i suoi meriti appena si è reputato degno di registrare il suo nome nella più bassa estremità della presente, dandogli parte come hò riceuuto la sua gratiss.ma lettera, che fù da me letta con sommo gusto, intendendo il contenuto, e quello che principalm.te m'hà rallegrato è l'hauere hauuto notitia della sua salute, rendendo perciò gratie à Dio, pregando S. D. M.tà che gli dia il compimento de suoi desiderij come anche

una longa vita - Amen.

Circa poi il sapere qualche cosa di me: mi trouo sodisfattiss^{mo}, e contentiss^{mo} in questa parte, e molto più per le gratie, che mi hanno fatto, e fanno questi Serenissi^{mi} Principi, conoscendo però il tutto essere in riguardo della raccomandatione di V.A. la quale supplico di scriuere due lettere, una al Gran Duca, l'altra al Gran Principe suo figlio ringratiandoli di quanto mi hanno fatto, e raccomandandomi alla di loro protet=tione, perche mi trouo hoggidì circondato dagl'inimici Mahomettani, che mi minac=ciano ancorche di lontano, cercando per ogni uia la mia ruina: però io non temo di loro, ne di cosa alcuna, mentre stò appoggiato totalmente in dio, del quale deuo per ogni raggione temere. Jo piacendo al Cielo mi farò Christiano nel fine di questo mese con un cuore piu chiaro d'un christallo, e più puro del latte, perche Dio hà riempito il mio cuore con il suo amore, e già sono incominciati à comparire sopra di me li splen=dori della sua gratia, conoscendo il tutto essermi uenuto per mezzo di V.A. e sò di certo, che non per altro fine mi hà fatto ciò, che per mera carità, domandando anche il com=pimento del mio bene da V.A. perche altra persona non conosco per mio benefattore, se non Iddio in Cielo, e lei in terra: laonde stò con un cuor pendente per l'amore, che le porto, non potendo riposare se non quando sarò presente per godere di V.A: e questo non solo sarà per poco tempo, ma sin ch'io uiua. Prego pertanto l'Altiss^{mo} iddio, che le dia altezza non mondana, mentre che il mondo con quanto mai in esso si ritroua si dilegua come un ombra, ma in quella Patria celeste. Il Sereniss^{mo} Gran Duca, il Gran Principe, come anche il Principe Matthias la salutano ca=ramente; assicurandola, che l'amano ueramente di cuore. Jo mi trouo qui lon=tano dalla sua persona, orfano non hauendo altro che Dio, poiche mi ueggo assaltato più uolte dagl'inimici, et inuidiosi Mahomettani, li quali stanno attendendo questa mia mutatione, gridando, fremendo, e minacciandomi per essere io già risoluto d'abbracciare la Verità Christiana. Quelli Turchi poi di Liuorno, delli quali ero sacerdote e Maestro mi mandano giornalm^{te} lettere di fuoco per peruertirmi, ma io le leggo, e burlandomi di loro invece di renderli risposta le straccio calpestandole con i piedi. Per fine la riuerisco

per

per quanto comportano le mie forze, accompagnando tal humiliss.ma riverenza con soauiss.mi odori d'ambra, e di musco, assicurandola essere il primo frà li suoi amatori, e l'ultimo fra i suoi servitori, che non sà sufficientemente spiegare il suo incognito affetto verso l'A. V. Alfachi Bolchit addavani. Firenza 14 Maggio ~~1666~~ dell'anno del puriss.mo, santiss.mo, e diviniss.mo Messia 1666.

Saluto tutti quelli che sono affectionati, ò hanno qualche appoggio à V.A. insieme con quelli che si trovano al servitio di V.A.